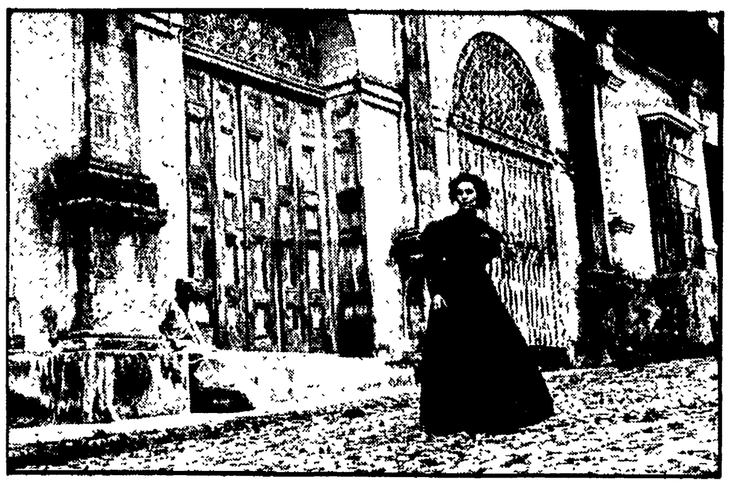
## Dal prossimo agosto una rassegna del cinema cubano in TV

**Quattro titoli per un ciclo breve ma significativo a cura di Pietro Pintus Influenze e tendenze di un cinema nato « per insurrezione »**



Un'inquadratura di « Lucia », uno dei film cubani che vedremo in tv

# Quei nostri film all'Avana

Il primo sabato di agosto (il giorno 4, per l'esattezza), la RAI-TV vara un nuovo ciclo di film. Si tratta di una breve rassegna del cinema cubano, a cura di Pietro Pintus. Film inediti, e non soltanto per il video, data la scarsa sensibilità del nostro mercato cinematografico per i prodotti dell'Avana. Ecco i quattro titoli in programma: *La prima carica al machete* (1969) di Manuel Octavio Gomez, *L'uomo di Maisinicu (1975)* di Manuel Perez, *Lucia* (1968) di Humberto Solas e *L'altro Francisco* (1975) di Sergio Giral.

Nato con la rivoluzione castrista, il cinema cubano festeggia quest'anno il ventennale. Quando si dice che il cinema cubano esiste dall'avvento di Castro in poi, non si indulge ad un partito preso. Una simile affermazione è, infatti, storicamente esatta, poiché prima del 1959 i film precastristi erano merce decisamente dozzinale o esplicitamente pornografica, troppo spesso farciti di pseudo folclore bassamente razzista.

I film cubani degli anni '60 e '70, invece, sono orientativamente improntati al realismo. Anzi, non si può tacere della profonda influenza esercitata dal neorealismo italiano sul nuovo cinema cubano, che è stato principalmente contagiato dal ricordo dei nostri film coraggiosi e anticonformisti dell'immediato dopoguerra, mentre la matrice « storica » è stata quella documentaristica sovietica, con particolare riferimento al « montaggio delle attrazioni » di Eisenstein.

Accanto a due pietre miliari della giovane autonomia cinematografica cubana (*La prima carica al machete* e *Lucia*), ci pare dunque assai appropriata la successiva scelta di Pintus che ha portato questo breve ciclo ad un salto in avanti nel tempo, presentando due film (*L'uomo di Maisinicu* e *L'altro Francisco*) molto più recenti, in grado di rispecchiare le ulteriori tendenze di un cinema bisognoso di andare al di là della sua pur entusiasmante insurrezione iniziale.

## « La giacca verde » di Giraldi alla rassegna di Taormina

# *L'artista e la controfigura*

**Realizzato per la duplice utilizzazione, cinematografica e televisiva, il film preserva in buona misura lo stile di Mario Soldati, autore del romanzo da cui è tratto**

Dal nostro inviato

TAORMINA — Un quarto di secolo dalla prima rassegna cinematografica di Messina-Taormina (1954), mentre sta per compiersi il decennale del Festival delle Nazioni, che data dal 1970, e che è oggi, in Italia, l'unica manifestazione competitiva, accreditata come tale in questo campo. Ricorrenze del genere si è soliti festeggiarle. E invece domina qui un'atmosfera di preoccupazione: le prospettive sono incerte, la stessa sopravvivenza dell'iniziativa rimane in forse.

Nato con scopi principali e localizzati di sollecitazione turistica, il festival taorminese-messinese ha espresso e in qualche maniera convalidato negli ultimi anni (accogliendo e segnalando autori difficili, cinematografie sconosciute) più serie ambizioni culturali e civili. L'intervento della Regione, non soltanto finanziario, dovrebbe e potrebbe garantire uno sviluppo nel senso indicato. Contatti e discussioni, in proposito, si svolgono già tra i partiti dell'arco costituzionale. Pensiamo che, con le forze politiche, quelle sociali e l'associazionismo di base abbiano giuste esigenze da porre. Diffusa è, comunque, l'opinione che o il Festival di Taormina-Messina sarà ripensato, rifondato, ricreato, o chiuderà i battenti.

Per l'intanto, siamo a una edizione ridotta, tenuta volutamente in limiti stretti: otto lungometraggi, di circa altrettanti paesi, inediti per l'Italia (e un paio in prima mondiale, un altro in prima europea); un riepilogo di quanto Taormina e Messina hanno offerto nel passato, in particolare nel loro settore più disponibile e meno convenzionale, la settimana del Film Nuovo; riconoscimenti non ufficiali, attribuiti da una giuria di critici siciliani e, per referendum, dal pubblico.

Fra i titoli dei primi giorni, un posto di spicco lo ha avuto, a ogni modo, l'Italia, con *La giacca verde* di Franco Giraldi: opera, come altre, fra le più notevoli del regista triestino (*La rosa rossa, Un anno di scuola*), concepita e realizzata avendo in vista una duplice destinazione: cinema e TV: e, inoltre, partendo da un testo letterario d'autore.

All'origine c'è, infatti, un « racconto lungo » di Mario Soldati, apparso una trentina d'anni or sono, quasi a ridosso di quegli eventi bellici, che alla vicenda forniscono cornice e clima. Il protagonista è un direttore d'orchestra già famoso, costretto all'espatrio e poi alla clandestinità perché mezzo ebreo, ma che, nell'immediato dopoguerra, avrebbe occasione di riacquistare, anche da noi, il terreno perduto, se non lo bloccasse un imprevisto incontro: quello con Romualdi, un modesto timpanista, suo casuale compagno durante il forzato esilio in un paesino del Molise, dove entrambi avevano trovato rifugio nei momenti più terribili della tragedia nazionale, fra il '43 e il '44.

Millantatore e bugiardo, Romualdi si faceva allora passare per un celebre maestro e compositore, illudendo il prossimo e soprattutto se stesso, nel goffo, patetico tentativo di mascherare il proprio fallimento. E il maestro vero (ma sotto falso nome) lo aveva assecondato, per gusto d'un gioco maligno, sino a rendersi apparentemente succubo dell'altro. Terminata l'emergenza, ognuno riprende il proprio ruolo. Ma il piccolo strumentista continua a turbare l'altezzosa sicurezza del genio della bacchetta...

Un torbido, obliquo groviglio psicologico, materiato di attrazione e repulsione — appuntate simbolicamente sulla famigerata giacca verde di Romualdi — tra l'artista autentico (ma uomo egoista, vile, meschino al fondo) e la sua perversa controfigura, è il tema del lavoro narrativo (e abbastanza tipico del mondo di Soldati). Giraldi ne enuclea, più specificatamente, una riflessione critica e autocritica su un certo stampo di intellettuale italiano, capace di avere con la vita un rapporto estetico, e non drammatico, anche nelle più sconvolgenti contingenze della storia, dalle quali riesce poi sempre a ritirarsi in un'appartata « terra di nessuno », nell'attesa di tempi migliori (per lui). Del resto, pur con qualche variazione vistosa, come quella che concerne il personaggio femminile, trasformato qui in una sradicata divetta del regime (ma più « umana », tutto sommato, del « divo » con cui viene a confronto), l'adattamento per lo schermo preserva in buona misura l'ambiguo stile dello scrittore, sebbene la riduzione a uno del doppio « io narrante » abbia sollevato qualche problema.

*La giacca verde* richiama, fortuitamente, in alcuni momenti e aspetti, *Prova d'orchestra* di Fellini: la musica come incarnazione e metafora del Potere. Sul podio, al pianoforte, come nei gesti quotidiani, Jean-Pierre Cassel sembra a suo agio. Gli dà la replica un Renzo Montagnani recuperato a una parte d'impegno. E Senta Berger, con la sua stessa voce, è credibile nelle vesti dell'attrice d'epoca. Nella versione che ci hanno mostrato, il film largheggia un po'. Se andasse nelle sale prima che alla televisione, Giraldi sarebbe dunque intenzionato a operare di forbici, per raggiungere maggiore stringatezza e sinteticità.

**Aggeo Savioli**

Senta Berger e (a destra) Franco Giraldi, regista della « Giacca verde »

## Minacce di licenziamenti nelle aziende di doppiaggio

ROMA — Alcune aziende di doppiaggio e di sincronizzazione, ispirate dalle forze più retrive dell'ANICA e della distribuzione americana, hanno deciso di procedere al licenziamento di decine di lavoratori, prendendo a pretesto le difficoltà produttive determinate dallo sciopero dei doppiatori.

Gli attori addetti al doppiaggio, riuniti l'altro ieri in assemblea, hanno prontamente reagito esprimendo ai lavoratori e ai tecnici minacciati di licenziamento la più viva solidarietà e l'impegno a respingere con tutti i mezzi l'attacco ai livelli di occupazione: ne dà notizia un comunicato della Federazione dei lavoratori dello spettacolo nel quale si afferma anche che, se l'obiettivo dell'ANICA è quello di utilizzare la vertenza del doppiaggio per anticipare il proprio orientamento sul rinnovo degli altri contratti di lavoro del settore (troupes, sviluppo e stampa, teatri di posa, case di produzione etc.), il padronato « dovrà assumersi fino in fondo la responsabilità di una lotta che sta coinvolgendo l'intero settore ».

## *CONTROCANALE*

### « Sotto il divano »

# Tè e pasticcini

*Sopraffatta la settimana scorsa dagli sproloqui pucciniani di Francesca Bertini, Adriana Asti è salita in piedi sopra il divano e ha tentato di dirigere un coro mal assortito di « prime donne ». Arduo compito, reso ancor più impervio da una cascata di parole in libertà appena arginata dal lezioso mutismo di un'esordiente di lusso come Marina Lante della Rovere, passata dal mestiere di contessa a quello di attrice. La quale, affidando alla voce della Asti la lettura di timidi messaggi vergati su cuoricini colorati, ha avuto se non altro il merito di farsi discreta pubblicità solleticando la curiosità di un pubblico ancora ben disposto e che ha la fortuna di non conoscere la sua voce.*

*Del resto, i settimanali aggiornamenti sull'indice di gradimento che la volonterosa Asti fornisce puntigliosamente all'inizio di ogni puntata non assolvono di certo questo* Sotto il divano, *rubrica nata male e proseguita peggio, secondo i dettami di un copione consunto e noioso, dove il chiacchiericcio dovrebbe far notizia e i ricordi dovrebbero diventare costume.*

*L'altra sera, in questo senso, si è raggiunto il fondo, un penoso fondo. Quattro donne che vivono e lavorano nel mondo dello spettacolo — questa era l'idea alla base della puntata — fanno spettacolo anche se raccontano la loro vita. Ma l'illusione si è purtroppo sciolta in un attimo, complici le stucchevoli confessioni di Wanda Osiris (è vero che con Costanzo le « dive » funzionarono ma c'è un limite a tutto...) e le mammesche lezioni di Fedora Barbieri, tutta gorgheggi e tortellini. E così, « salottando » a colpi di « gioia mia », e « Adriana cara », la seduta è andata avanti per un bel po'. Mancava solo una partita a canasta e un tè con pasticcini.*

*Scherzi a parte, perché lasciare gli ospiti così a ruota libera e non intervenire con più energia nel fiume di parole, per utilizzare appieno e utilmente la loro partecipazione? Si dirà che il « lato nascosto » del personaggio esce all'aperto quando non è incanalato nei binari dell'intervista classica, e che una chiacchierata più amichevole scioglie le inibizioni e agevola l'indiscrezione piccante: ma finora a* Sotto il divano *tutto questo non è accaduto, checché se ne voglia dire.*

*Anzi, ogni ospite gioca le sue carte con diplomatica attenzione, preoccupato di rispettare scrupolosamente il personaggio. Ecco allora Mario Missiroli polemizzare garbatamente con Romolo Valli aggiungendo che la crisi del cinema salverà almeno la qualità; ecco Fabio Testi rinnovare cinicamente il suo cliché di « bello senza testa »; ecco — è il caso dell'altra sera — Lilla Brignone, gran signora del teatro, ricordare alla Asti i tempi del « Piccolo » e le fatiche dell'oggi; ecco ancora la « Wandissima » rammentarci che « di politica non ho mai capito niente perché ho una fede al di sopra di tutto ».*

*Cose di nessun interesse, se va bene; una manciata di pubblicità a buon mercato se viene meno il buon gusto. Adriana Asti salta da un divano all'altro, sgrana gli occhi e provoca quando può, ma la « materia prima » si sbriciola tra le sue mani, proprio come quei cuoricini che la fulgida (e furbetta) Marina Lante della Rovere ha spezzato alla fine di questo « party » tra amiche.*

**mi. an.**

## *LIBRI E SPETTACOLO*

# E il cinema diventò industria

**AA.VV.: « Cinema e industria culturale dalle origini agli anni '30 ». (A cura del Comune di Reggio Emilia. Assessorato alle istituzioni culturali), Bulzoni, 1979, pp. 3999, L. 8500.**

Sempre più frequentemente ritornano interrogativi che sembravano una volta per tutte aver trovato una risposta: *cosa* caratterizza il cinema, *dove* realmente lo si produce?

Anche la toria del cinema, di conseguenza è diventata problematica. E' sempre più difficile ritrovare l'esistenza di uno *specifico* cinematografico, oramai disintegrato dai potenti colpi della crisi attuale. Definitivamente accantonati — o, per lo meno, in via di completo smantellamento — i vecchi modelli idealistici, i parametri estetici che hanno funzionato da punto di riferimento per più generazioni di teorici e di critici, la storia del cinema si va rivelando un territorio molto più complesso di quanto non si credeva fino a qualche anno fa.

Lo sviluppo stesso del cinema ha ampiamente consumato la possibilità di proseguire lungo i binari di una ricostruzione storiografica autonoma. Le sue origini, le sue trasformazioni, le sue cicliche «crisi», se poste in relazione all'intera organizzazione dell'industria culturale, finalmente acquistano dei contorni più netti: rivelano connotazioni storicamente più precise. Gli autori del volume miscellaneo *Cinema e industria culturale dalle origini agli anni Trenta*, curato dall'assessorato alle istituzioni culturali del Comune di Reggio Emilia, dimostrano di esserne ben consapevoli.

Il volume raccoglie un ciclo di lezioni e seminari su « Origini del cinema» tenutosi nel '76 a Reggio Emilia nell'ambito di un corso di formazione di quadri culturali nel campo cinematografico. Il funzionamento del cinema in quanto «macchina », *apparato* di produzione-consumo, è il filo che lega i numerosi contributi. Articolati in tre sezioni (*le origini del cinema, l'industria culturale, avanguardie europee*), corredate da un'antologia di « documenti» e da una ricca bibliografia ragionata finale, i vari contributi ripercorrono, con lucidità e problematicità, i complessi passaggi che hanno scandito la nascita e lo sviluppo dell'apparato cinematografico. Dall'analisi delle sue origini nel corpo della tradizione letteraria e teatrale (al centro della riflessione di Abruzzese, Donda, Tosi e Bettetini) a quella del «salto » tecnologico compiuto dall'industria cinematografica americana (affrontata dagli interventi di Fabre, Fofi, Placido e Colombo), fino alla rilettura delle «sperimentazioni », delle avanguardie storiche (condotta da Rapisarda, Abruzzese, Ferrero), gli ambiti tradizionali della storia del cinema si allargano oltre i confini di una specifica forma di spettacolo, per investire l'attività complessiva dell'immaginario collettivo.

Il *cinema* non si può assolutamente ridurre al *cinematografo*, come precisano sia Donda, Abruzzese, che Placido. La nuova «invenzione» tecnica apparsa alla fine dell'Ottocento non può separarsi dall'insieme dei processi di industrializzazione della cultura già da tempo in atto sia in Europa che negli Stati Uniti. Se la dissoluzione dei tradizionali statuti del teatro e della letteratura segna il luogo genetico del cinema, l'intera gamma delle forme popolari di «divertimento», degli apparati del *tempo libero* — dalle esposizioni universali al *vaudeville* al *nickelodeon* — ne stabilisce definitivamente, come ricorda Fabre, i modelli di fruizione.

Ne risulta un quadro complessivo, quindi, molto più ricco e articolato delle consuete «classificazioni » a cui la storia del cinema ci ha abituato; un'ipotesi finalmente in grado di uscire dall'ingenuo interrogativo: chi ha *inventato* il cinema?

**Arturo Mazzarella**

# Cantanti dello schermo

HOLLYWOOD — Il famoso cantante country statunitense Neil Diamond (nella foto) debutta in qualità d'attore nel film « Il cantante di jazz », diretto da Sidney J. Furie, che già realizzò con un'altra cantante, Diana Ross, « La signora del blues », in omaggio alla mitica Billie Holiday. Anche « Il cantante di jazz » è un film di seduzione retrospettiva, poiché si tratta del rifacimento dell'omonimo, primo esemplare sonoro del cinema americano, che era interpretato da Al Jonson.

Editori Riuniti

Gianni Baget-Bozzo

**Questi cattolici**

Intervista di Carlo Cardia

« Interventi », pp. 192, L. 3 500

La DC, la Chiesa, il movimento politico dei cattolici, la coscienza religiosa davanti alla crisi contemporanea

novità

**CITTA' DI IVREA**

PROVINCIA DI TORINO

**Avviso di Licitazione Privata per i lavori di rifacimento di Vecchi Impianti di Illuminazione Pubblica.**

— Importo lavori a base d'asta: Lire 142.409.120.

— Procedura prevista dall'art. 1 - lettera A - della Legge 2-2-1973 n. 14.

Le Imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in carta legale alla Segreteria Generale del Comune entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Ivrea, lì 3 luglio 1979.

IL SINDACO - Viano cav. Mario

**COMUNE DI VAL DELLA TORRE**

PROVINCIA DI TORINO

**Demolizione coattiva di opere edilizie abusive**

Il Comune di Val della Torre intende affidare mediante trattativa privata i lavori di demolizione coattiva di n. 48 opere edilizie abusivamente realizzate da privati sul proprio territorio (bassi fabbricati in legno, muratura, ecc.).

Entro il termine di 20 giorni dalla data del presente avviso, le Imprese interessate all'affidamento dei lavori potranno far pervenire la propria richiesta (in carta legale) per partecipare alla trattativa.

IL SINDACO - Mussino geom. Franco

**OSPEDALE MARIA VITTORIA**

**TORINO**

E' indetto avviso pubblico per il conferimento di incarico a:

— n. 7 Posti di Infermiere professionale specializzato (strumentista);

— n. 25 Posti di Infermiere professionale.

Per informazioni rivolgersi alla Ripartizione Personale dell'Ente.

IL DIRETTORE AMM.VO dott. Salvatore Dell'Arte — IL PRESIDENTE dott. Domenico Mercurio

# *PROGRAMMI TV*

### ☐ Rete 1

13 SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI - Georg Solti - (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - « Lo sbaglio della formica »
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C) - Sceneggiato
18,35 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
18,55 GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA - (C) - « I maghi » - Presenta Douglas Fairbanks J.
19,20 ZORRO - Telefilm - « La dimora requisita »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 RACCONTI DELLA FRONTIERA - (C) - « La prigioniera » - Telefilm
21,45 CIVILTA' DEL MEDITERRANEO - (C) « La terra » Regia di Folco Quilici
22,35 MERCOLEDI' SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero
23 TELEGIORNALE - (C) - Oggi al Parlamento

### ☐ Rete 2

13 TG 2 ORE TREDICI
13,15 MARIA BETANIA ALLA RIBALTA - (C)
18,15 LO SPORT PER SPORT - (C)
18,40 C'ERA UNA VOLTA UNO ZOO - (C) - Telefilm - « Il ladro »
18,50 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera - (C)
19,10 NOI SUPEREROI - (C) - Un appuntamento con Batman e Superman
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 CARO PAPA' - « Il padre della sposa » - Telefilm comico con Patrick Cargill e Natasha Pyne - Regia di W.G. Stewart
21,05 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1979 - (C) - Torneo televisivo di giochi
22,30 L'EROE, LO STATO E IL CANTASTORIE - (C) - Appunti dall'Albania
23 TG 2 STANOTTE

### ☐ TV Svizzera

ORE 19,10: Susi; 19,20: Il lupo invisibile; 19,45: Le avventure di Sinbad il marinaio; 20,05: Telegiornale. 20,15: Verso il fondo; 21,05: Giochi senza frontiere '79; 22,30: Telegiornale; 22,45: La terra del Firbeck; 23,45: Telegiornale

### ☐ TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale, 21,30: Una vita lunga un giorno, film, regia di Sam Livingstone con Mino Reitano, Eva Aulin, Luciano Catenacci; 22,55: Spedizione jugoslava sull'Himalaia.

### ☐ TV Montecarlo

ORE 18,15: Disegni animati; 18,80: Parliamo; 19,50: Jeannie: La visita di Salomé; 20,20: Notiziario; 20,30: Tre noci per Cenerentola; 21,25: Le mani dell'altro, film. Regia di Edmond T. Greville con Mel Ferrer, Dany Carrel; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

# *OGGI VEDREMO*

### *Racconti della frontiera*

(Rete uno, ore 20,40)

Stasera in prima serata un western formato telefilm. E' il primo di una serie di dodici arrivata fresca fresca dall'America e intitolata *Racconti della frontiera*. Il filo conduttore è rappresentato dalle avventure di due fratelli, Quentin e Morgan Baudine, lanciati alla ricerca della sorella Patricia, rapita a otto anni prima dagli indiani Cheyenne. Stasera i due fratelli si aggregano ad un reparto della cavalleria che sta per attaccare un campo indiano. Non troveranno Patricia ma una giovane donna bianca che, da tempo prigioniera degli indiani, aveva finito per sposarne uno. Charlotte e suo figlio — Piccola Aquila — vengono portati al forte ma il razzismo dei soldati e il cinismo dei parenti pesano sulla sua vita. Maltrattata alla stregua di una prostituta, finirà per commuovere un onesto soldato.

### *Capire l'Albania*

(Rete due, ore 22,35)

Va in onda stasera alle 22,30, sulla Rete 2, il programma *L'eroe, lo Stato e il cantastorie*, di Gianni Fileccia con interviste di Nicola Caracciolo. Si tratta della seconda parte di un servizio televisivo girato nello scorso inverno dalla prima troupe televisiva occidentale che, per conto della RAI, ha potuto visitare l'Albania.

La storia moderna dell'Albania — dicono gli autori del programma — è il tentativo di costituire uno stato moderno con i contadini; i costumi e la loro mentalità sono stati rispettati, ed è forse questo uno dei motivi di maggiore coesione del sistema politico albanese. Il rispetto della cultura contadina e la sua integrazione col processo di industrializzazione sembrano non aver creato lacerazioni tra una generazione e l'altra.

# *PROGRAMMI RADIO*

### ☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Drops music; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,30: Voi ed io 1979 Giorgio Saviane; 14,03: Musicalmente con Juli and Julie; 14,30: Dalla Polis alla Megalopoli; 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno-Estate; 16,40: Alla breve; 17: Altalena; 17,30: Globe trotter; 18: Dylan: un po' di più; 18,30: Combinazione suono; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Chiamata generale; 20: I grandi reportages; 20,35: Taxicon, 21,03: Maama di Kwesi Kay; 21,50: Disco contro...; 22,30: Estate; 23,08: Oggi al Parlamento; 23,13: Prima di dormir bambina.

### ☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno con Arnoldo Foà; 7,05: Un altro giorno; 7,56: Un altro giorno; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: La camera rossa, di Walter Scott; 10: GR 2 Estate; 10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Cin quanta è bello; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: A ruota libera; 13,40: Belle èpo que e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate; 15,30: GR 2 economia; 16: Thrilling; 16,50: VIP; 17,40: Hit Parade; 18,40: Praticamente no?; 19,20: Radiodue estate commiato; 20: Spazio X formula 2; 22,20: Panorama parlamentare; 22,40: Soft music.

### ☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Preludio; 7: Concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,50: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegne bibliografiche; 15,30: Un certo discorso estate; 17: L'arte in questione; 17,15: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: XXII Luglio musicale a Capodimonte; 22,20: Libri novità; 22,30: Forme musicali del '600; 23: Il Jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

**PICCOLA PUBBLICITA'**

**VENDO** Alfa 6, ultimo tipo (2500), nuovo di fabbrica a L. 16.600.000 - Pronta consegna. Tel. (0471) 44.471 - 30.081.
**VENDO** Fiat 132 - 2500 Diesel nuovo di fabbrica a L. 9 400.000 - Pronta consegna. Tel. (0471) 44.471 - 30.081.
**VENDO** Opel Rekord 2000 E (motore 110 PS) nuovo di fabbrica a L. 8 000.000 - Pronta consegna - Tel. (0471) 44.471 - 30.081.
**VENDO** Alfa Giulietta 1.8 nuova di fabbrica a L 8 400 000. Pronta consegna. Tel. (0471) 44.471-30 081.